

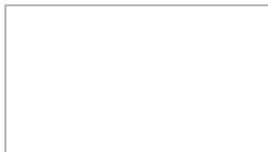
Comune di Pastrengo

Provincia di Verona

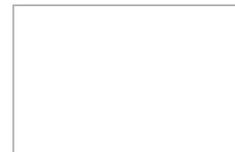


P.A.T.

Elaborato

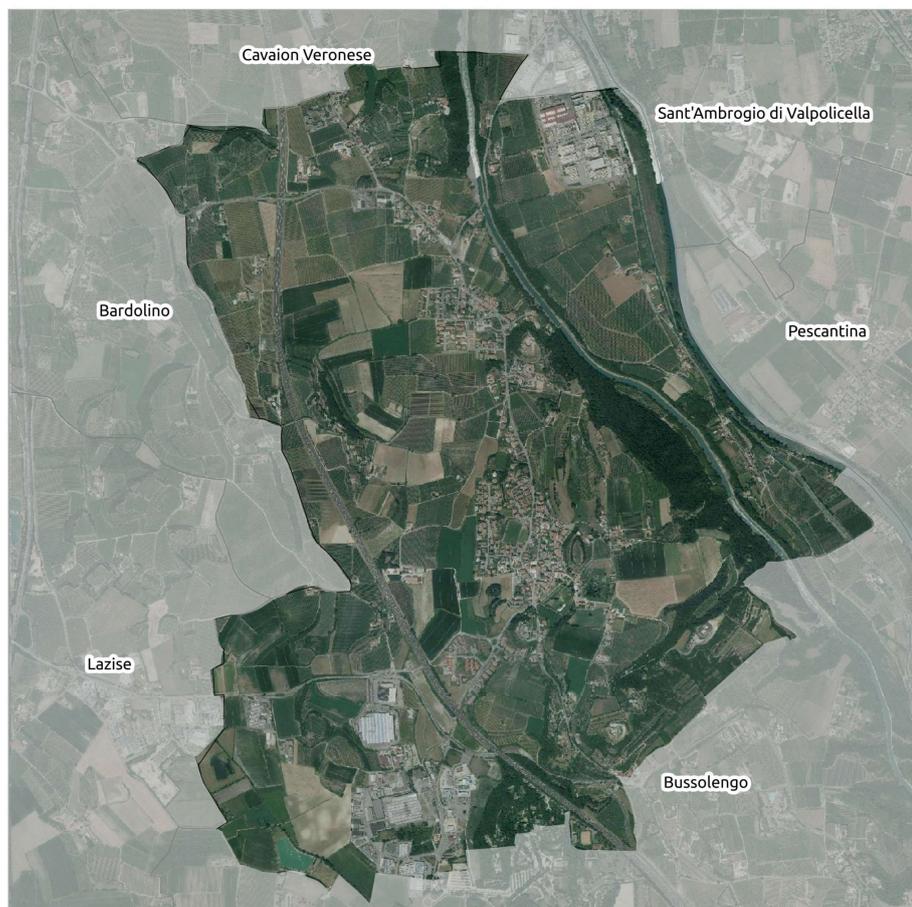


Scala



Relazione tecnica a corredo dell'allegato E secondo D.g.r.V. 1400/2017

Redatto ai sensi dell'art. 14 della LR 11/2014



SINDACO

Gianni Testi

VICESINDACO

Massimo Faccioli

UFFICIO TECNICO

Alberto Pancera

Andrea Prodomi

PROGETTISTA

Alessandro Cesaraccio

ANALISI URBANISTICHE E QUADRO CONOSCITIVO

Giulio Saturni

Matteo Tres

Alberto Grava

ANALISI AGRONOMICHE, VINCA E

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Giuseppe Palleschi

Nicolò Avogaro

Francesco Segneghi

ANALISI GEOLOGICHE E

COMPATIBILITA' IDRAULICA

Nicoletta Toffaletti

Novembre 2020

Sommario

1 Riferimenti Normativi.....	4
FASE 1. Necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza.....	7
FASE 2. Descrizione del piano di assetto del territorio (P.A.T.) del Comune di Pastrengo.....	7
2.1. Descrizione del Piano.....	7
2.1.1. Obiettivi e strategie	7
2.1.2. Azioni.....	9
2.1.3. Normativa.....	11
2.1.4. Periodo di efficacia o validità.....	12
2.1.5. Precauzioni assunte	13
2.4. Identificazione di tutti i Piani che possono interagire congiuntamente	17
FASE 3. Valutazione della significatività degli effetti.....	17
3.1. Identificazione degli elementi dei siti della Rete Natura 2000 interessati	17
3.1.1. Superficie, rappresentatività e grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario	18
3.1.2. Dimensione delle popolazioni, grado di isolamento, ecotipi, pool genici, classi di età, grado di conservazione delle specie di interesse comunitario.....	19
3.1.3. Ruolo e coerenza degli habitat e specie individuati nell'area di analisi rispetto ai siti della Rete Natura 2000 della regione biogeografica di riferimento.....	20
3.2. Indicazioni e vincoli derivanti da normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione.....	21
3.3. Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie	21
3.4. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie interessati	21
FASE 4. Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare	25
4.2. Valutazione della significatività degli effetti	26
4.3. Dati raccolti per l'elaborazione.....	26
.5. Dichiarazione firmata del professionista.....	27

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

modello per la DICHIARAZIONE di non necessità
di Valutazione di incidenza

La/Il sottoscritto/o Dott. For. Giuseppe Palleschi

[*la parte in corsivo da compilarsi qualora non si provveda alla sottoscrizione con firma elettronica qualificata o con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. n. 129/09*]

nata/o a Tolmezzo prov. UD il 24/04/1966 e residente in Lungadige Attiraglio nel Comune di Verona

prov. VR CAP 37124

tel. 3473232017 email g.palleschi@gmail.com

in qualità di tecnico incaricato della valutazione di incidenza del piano di Assetto del Territorio del Comune di Pastrengo

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti [*barrare quello/i pertinente/i*]

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: non previsto dalla normativa vigente

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA 18/11/2020

IL DICHIARANTE



1 Riferimenti Normativi

La Rete Natura 2000

Natura 2000 è un sistema di aree naturali e seminaturali di grande valore naturalistico che si sta costituendo in Europa in base alla Direttiva “Habitat” 92/43/CEE “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” allo scopo di favorire la salvaguardia della biodiversità nel territorio nei paesi membri dell’Unione Europea. La sua realizzazione richiede un inventario degli habitat del territorio dell’Unione Europea che rischiano di scomparire, unitamente all’adozione di appropriate misure di protezione da parte dei governi. Poiché in Europa le aree veramente selvagge sono limitate a ridottissime superfici, vengono considerati, in questo inventario, anche gli ambienti seminaturali (tra cui, in modo prevalente, le aree agricole), dove la secolare presenza dell’uomo ha saputo mantenere forme di equilibrio tra le sue attività e l’ambiente naturale.

La Direttiva Habitat e la Direttiva Uccelli

Nel quadro delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità sono vigenti due testi fondamentali: la Direttiva “Uccelli” (79/409/CEE) e la direttiva “Habitat” (92/43/CEE) La Direttiva Habitat, recepita in Italia nel 1997 attraverso il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, ha il merito di aver fatto chiarezza sugli obiettivi specifici della tutela ambientale e sulle modalità di attuazione della tutela stessa. Inoltre, ha creato, per la prima volta, un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli stati membri dell’Unione Europea. Non si è trattato, però, del primo strumento normativo comunitario finalizzato alla conservazione della diversità biologica.

E’ del 1979 un’altra importante direttiva dell’Unione Europea, che rimane in vigore e si integra con la Direttiva Habitat: la cosiddetta Direttiva “Uccelli” (79/409/CEE), concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Anche questa prevede, da una parte, una serie di azioni in favore di numerose specie di uccelli, rare e/o minacciate a livello comunitario, dall’altra, l’individuazione, da parte degli stati membri dell’Unione Europea, di aree da destinarsi alla conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS).

In particolare, la Direttiva “Uccelli” ha posto le basi per la creazione di una prima rete europea di aree protette, specificatamente destinata e focalizzata alla tutela delle specie di uccelli minacciate e dei loro habitat.

Entrambe le direttive prevedono la tutela degli ambienti naturali e seminaturali, nonché delle specie della fauna e della flora insidiate dall’azione antropica.

Gli stati membri dell'Unione Europea hanno proposto un elenco di Siti considerati di Importanza Comunitaria (SIC) per la conservazione della natura. Tale elenco è stato trasmesso alla Commissione Europea – Direzione Generale Ambiente.

L'Italia ha redatto tale lista nell'ambito del Progetto Bioitaly (dal 1995 al 1997) avviato dal Ministero dell'Ambiente in attuazione della Direttiva Habitat 92/43/CEE. La Commissione Europea, attraverso una serie di seminari scientifici, in accordo con gli stati membri, ha proceduto ad una valutazione degli elenchi nazionali e proposto un elenco comunitario dei siti.

Quando un sito viene inserito nell'elenco comunitario, lo stato membro interessato, entro sei anni, deve designarlo come “Zona Speciale di Conservazione”, mediante un regolare atto amministrativo, stabilendo le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli habitat e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato selezionato.

Al termine del processo di selezione, la rete Natura 2000 risulterà composta dalle “Zone Speciali di Conservazione” (ZSC), previste dalla Direttiva “Habitat” e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla Direttiva “Uccelli”.

L'area protetta appartenente alla Rete Natura 2000 presenti nel territorio di Pastrengo è:

IT3210043 – *Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest.*

La gestione delle aree

Ogni stato membro è tenuto ad attivare forme di tutela e di gestione, nonché a redigere piani e progetti di sviluppo sostenibile da realizzare in queste aree.

In Italia la normativa nazionale vigente attribuisce alle Regioni e alle Province autonome, o ai soggetti da esse eventualmente delegati, le competenze in materia di conservazione degli habitat e delle specie presenti sul territorio di competenza, effettuando le ricognizioni e gli studi necessari. La gestione della Rete Natura 2000 prevede tre azioni:

- il monitoraggio e l'adozione di misure di conservazione. Gli stati membri devono adottare le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e seminaturali, nonché la perturbazione delle specie che li popolano.
- La valutazione di incidenza. Nel caso che nel sito si vogliano realizzare nuove opere, piani o progetti, questi devono essere sottoposti ad una valutazione ambientale per garantire la compatibilità con la conservazione della natura. Se tale valutazione porta alla conclusione che l'attività prevista non arreca danno, essa potrà essere realizzata dietro autorizzazione della competente autorità nazionale.

Se la valutazione determina che il progetto avrà significativo impatto sul sito, in mancanza di alternative, il progetto può essere autorizzato solo se considerato di rilevante interesse pubblico e se vengono poste in essere azioni finalizzate a compensare la perdita di habitat e di specie.

- I Piani di gestione. Il miglior meccanismo per assicurare un buon livello di conservazione dei siti, compatibilmente con il loro sviluppo socio – economico, è quello di realizzare specifici piani di gestione oppure piani integrati, collocati all'interno delle strategie di sviluppo locale.

La Valutazione di Incidenza nella Regione Veneto

La Deliberazione della Giunta Regionale 1400/2017

Questa Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto ha ripreso, modificandola in alcune parti, la guida metodologica per la Valutazione di Incidenza Ambientale (VIInCA) introdotta con una DGR del 2002 e successivamente modificata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 3173 del 10 ottobre 2006 e modificata dalla DGR 2299/2014.

Al punto 2 dell'Allegato A, vengono definite le modalità di elaborazione e presentazione dello studio di incidenza, individuando una prima selezione preliminare (screening) ed una eventuale successiva valutazione appropriata.

La Selezione preliminare (Screening) prevede le seguenti fasi procedurali di individuazione e valutazione degli effetti

Fase 1 – Verifica della necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza Il proponente verifica se il piano, il progetto o l'intervento è ricompreso tra quelli esclusi dalla valutazione di incidenza di cui al successivo paragrafo 2.2. Nel caso in cui il piano, il progetto o l'intervento sia escluso il proponente ne darà comunicazione all'Autorità Competente secondo le modalità indicate al paragrafo 2.2.

In questa eventualità l'Autorità Competente potrà attivare verifiche a campione sulla veridicità correttezza delle dichiarazioni.

Fase 2 – Descrizione del piano, progetto o intervento - individuazione e misura degli effetti

1. Descrizione del piano, progetto o intervento
2. Identificazione e misura degli effetti
3. Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi
4. Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.

Fase 3 - Valutazione della significatività degli effetti

1. Identificazione degli elementi della rete Natura 2000 interessati

2. Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione
3. Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei
4. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.
 - 4.1. Verifica del grado di conservazione degli habitat
 - 4.2. Verifica del grado di conservazione delle specie

Fase 4 – Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare

Le informazioni rilevate e le determinazioni assunte nelle fasi 1, 2 e 3 della selezione preliminare sono sintetizzate secondo lo schema di seguito riportato.

FASE 1. Necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Pastrengo non è ricompreso tra quelli per i quali non è necessaria la Valutazione di Incidenza, ai sensi del punto 2.2 dell'Allegato A alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1400/2017.

FASE 2. Descrizione del piano di assetto del territorio (P.A.T.) del Comune di Pastrengo

2.1. Descrizione del Piano

2.1.1. Obiettivi e strategie

L'Amministrazione comunale di Pastrengo si è dotata del proprio primo Piano di Assetto del Territorio (PAT), così come previsto dalla nuova Legge Regionale Urbanistica del Veneto (L.R. n. 11/2004) che ha ridisegnato il sistema di pianificazione del territorio rispetto all'impostazione dalla precedente L.R. n. 61/1985.

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT), infatti, rappresenta lo strumento innovativo che sostituisce la pianificazione del territorio comunale di tipo verticistico, con un'impronta caratterizzata dalla concertazione e dalla partecipazione dei portatori di interessi rilevanti, delle categorie economiche e produttive, degli enti preposti all'approvazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT), degli stessi cittadini.

In osservanza di questo rinnovato disposto di legge regionale, l'Amministrazione comunale ha inteso dotarsi di uno strumento di pianificazione che delinei le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio, individuando le specifiche vocazioni, nonché le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed agli indirizzi

espressi dalla pianificazione territoriale di livello superiore e dalle esigenze della comunità locale. Di fatto, il Piano di Assetto del Territorio (PAT) ha come finalità quella di “promuovere e realizzare uno sviluppo sostenibile e durevole, finalizzato a soddisfare le necessità di crescita e di benessere dei cittadini, senza pregiudizio per la qualità della vita delle generazioni future, anche nel rispetto delle risorse naturali.”

Tra gli obiettivi territoriali ed urbanistici che caratterizzano il Documento Preliminare (DP) del Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Pastrengo ne emergono alcuni nei confronti dei quali risulta necessario procedere mediante Valutazione di Incidenza Ambientale (V.INC.A.), al fine di accertare l'esistenza o meno di implicazioni sull'equilibrio dei siti Natura 2000 interessati. Nella tabella seguente vengono riportati, in forma sintetizzata, gli obiettivi del Documento Preliminare (DP) che l'amministrazione comunale si è posta per lo sviluppo sostenibile del territorio di Pastrengo:

Tabella riepilogativa degli obiettivi generali e specifici		
Tema	Obiettivo generale	Obiettivo specifico
Paesaggio naturale	Gestione assetto idrogeologico	Individuazione e tutela dei caratteri distintivi del reticolo idrografico
		Sensibilizzazione in merito alla vulnerabilità delle risorse idriche
		Interventi di messa in sicurezza dal rischio idrogeologico
	Difesa del suolo	Fermare/ridurre il consumo di suolo
		Individuare e tutelare le valenze geomorfologiche, litologiche e idrogeologiche
	Tutela della biodiversità	Possibile attivazione di progetti comunitari di identificazione e valorizzazione del territorio
Paesaggio agrario	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio agricolo	Individuazione e disciplina dei caratteri distintivi del paesaggio agrario
		Sensibilizzazione verso pratiche colturali maggiormente compatibili
	Fruizione innovativa degli spazi agricoli	Integrazione della viabilità podereale con la rete dei percorsi ciclo-pedonali esistenti
		Attuazione di nuove forme di visitazione delle aree agricole
Paesaggio urbano e insediativo	Riequilibrio del sistema insediativo	Definizione del margine degli insediamenti
		Recupero e saturazione dell'esistente
		Studio delle tipologie edilizie
		Qualificazione energetica degli edifici
	Qualificazione delle attività produttive	Incentivazione delle attività agrituristiche
Incremento dell'offerta di servizi	Razionalizzazione delle aree di sosta	
Paesaggio culturale	Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, culturale ed archeologico	Censimento e tutela degli elementi di interesse storico, architettonico, culturale ed archeologico

		Consolidamento di un'identità locale
		Inserimento del patrimonio storico in un circuito turistico di scala provinciale/regionale/nazionale
Paesaggio sociale	Affermazione dell'identità locale	Individuazione di spazi aggregativi
Paesaggio infrastrutturale	Miglioramento della rete viaria	Risolvere i nodi critici del traffico
	Incentivazione della mobilità dolce	Individuazione di una rete di percorsi ciclo-pedonali
		Integrazione con la rete provinciale/regionale/nazionale dei percorsi ciclo-pedonali
		Predisposizione di aree attrezzate di servizio al turismo ciclo-pedonale
Paesaggio europeo	Cooperazione europea	Attivazione di progetti comunitari

2.1.2. Azioni

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Pastrengo interessa l'intero territorio comunale. La Tavola della Trasformabilità del Piano di Assetto del Territorio (PAT) individua le azioni di natura strategica, attraverso le quali perseguire lo sviluppo sostenibile del territorio comunale.

Considerata la natura e la portata delle azioni, nonché la loro collocazione territoriale, la presente Valutazione di Incidenza Ambientale (VIInCA) è stata sviluppata in relazione alle azioni potenzialmente incidenti e ricadenti in prossimità dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e della Zona di Protezione Speciale (ZPS) presenti nel territorio comunale.

In primo luogo sono state individuate le azioni del Piano di Assetto del Territorio (PAT) che inducono interventi di trasformazione del territorio e, pertanto, possibili interazioni con i siti della Rete Natura 2000.

Non sono state considerate le azioni riguardanti interventi di valorizzazione e tutela delle risorse culturali (percorsi naturalistici, edifici e complessi di valore monumentale testimoniale, coni visuali e centri storici) e delle risorse naturalistiche (tutela invariante paesaggistica e naturalistiche, aree agricole pregiate, ambiti naturali di interesse comunale, ambiti di interesse archeologico, corridoi ecologici della Rete Ecologica Locale), in quanto si ritiene siano migliorative e di tutela della qualità ambientale del territorio. Sono state, quindi, considerate le seguenti categorie di intervento:

Azioni	Descrizione	Impatti potenziali sulle aree SIC/ZPS
Garantire la tutela del patrimonio idrico superficiale e sotterraneo	Azioni di valorizzazione delle pertinenze del reticolo idrografico superficiale	No
Tutelare la biodiversità e i caratteri ambientali del territorio	Individuare i varchi per i corridoi ecologici di scala territoriale, le zone di ammortizzazione e gli ambiti di interesse naturalistico	No
Definire gli obiettivi di qualità paesaggistica	Perseguire la qualità paesaggistica attraverso l'attuazione di interventi di trasformazione territoriale. Disciplina delle modalità di intervento sugli elementi di pregio presenti nel territorio. Tutela del patrimonio paesaggistico esistente e dei caratteri identitari del territorio	No
Garantire la tutela degli edifici di interesse storico culturale	Salvaguardare e valorizzare gli edifici di interesse storico-culturale attraverso appositi interventi	No
Individuazione delle aree di urbanizzazione consolidata	Recupero e riordino del patrimonio edilizio esistente	Si
Individuazione delle aree di urbanizzazione diffusa	Recupero e riordino del patrimonio edilizio esistente	Si
Individuazione di nuove aree di espansione urbana	L'espansione urbana potrà avvenire compatibilmente con il consolidamento delle aree urbane esistenti	Si
Creazione di una rete di mobilità lenta	La rete di mobilità lenta potrà sfruttare le strade secondarie esistenti e ciclovia	Si
Realizzazione di aree di servizio di interesse comune di maggior rilevanza	Fornire alla popolazione nuovi servizi	Si
Individuare le attività produttive site in zona impropria	Favorire il trasferimento delle attività produttive situate in zona impropria	No
Impianti di comunicazione elettronica	Individuazione di ambiti preferenziali ove collocare nuovi impianti di comunicazione	Si

Allo stato attuale non si riconosce la collocazione degli interventi potenzialmente incidenti rispetto ai Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.). per tal motivo si rimanda ad una loro singola valutazione al momento della loro realizzazione mediante uno studio di incidenza come previsto dalla vigente normativa.

2.1.3. Normativa

Sono state verificate le Norme Tecniche del Piano di Assetto del Territorio (PAT), mettendo in evidenza quelle potenzialmente incidenti sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e sulle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Di seguito si riporta una classificazione degli articoli delle Norme Tecniche, indicando con “G” gli articoli di carattere generale, con “V” quelli relativi a vincoli, con “A” quelli riguardanti ad azioni di tutela, con “T” quelli relativi ad azioni di trasformazione:

Art. 1 - Oggetto del Piano di Assetto del Territorio	G
Art. 2 - Elaborati costitutivi del PAT	G
Art. 3 - Contenuti e ambiti applicativi del PAT	G
Art. 4 - Modalità attuative	G
Art. 5 - Monitoraggio	A
Art. 6 - Disposizioni generali	G
Art. 7 - Vincolo monumentale	V
Art. 8 - Vincolo paesaggistico	V
Art. 9 - Vincolo idrogeologico - forestale	V
Art. 10 - Vincolo sismico	V
Art. 11 - Siti di Importanza Comunitaria (SIC)	V
Art. 12 - Ambiti naturalistici di livello regionale	V
Art. 13 - Aree a pericolosità e rischio idraulico in riferimento ai Piani di bacino distrettuale	V
Art. 14 - Piano d'Area Quadrante Europa (PAQE)	V
Art. 15 - Centri storici	V
Art. 16 - Ville Venete e contesti figurativi	V
Art. 17 - Rete idrografica, specchi d'acqua e servitù idraulica	V
Art. 18 - Salvaguardia dei pozzi di prelievo delle acque destinate al consumo umano	V
Art. 19 - Strade e fasce di rispetto stradale	V
Art. 20 - Cimiteri e fasce di rispetto	V
Art. 21 - Allevamenti zootecnici intensivi	V
Art. 22 - Reti e impianti tecnologici	V
Art. 23 - Invarianti di natura geologica e idrogeologica	A
Art. 24 - Invarianti di natura ambientale	A
Art. 25 - Invarianti di natura paesaggistica	A
Art. 26 - Invarianti di natura storico-monumentale	A

Art. 27 - Equilibrio geologico, idrogeologico e sismico	A
Art. 28 - Compatibilità geologica ai fini urbanistici	V
Art. 29 - Aree soggette a dissesto idrogeologico e compatibilità sismica	V
Art. 30 - Zone di tutela di rilevanza geologico - ambientale ed altri elementi di fragilità	V
Art. 31 - Perequazione, credito edilizio e compensazione	G
Art. 32 - Quantità massima di consumo di suolo	V
Art. 33 - Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)	G
Art. 34 - Dimensionamento	G
Art. 35 - Linee preferenziali di sviluppo insediativo	T
Art. 36 - Aree di urbanizzazione consolidata	T
Art. 37 - Edificazione diffusa	T
Art. 38 - Opere incongrue ed elementi di degrado	T
Art. 39 - Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza	G
Art. 40 - Infrastrutture per la mobilità	T
Art. 41 - Rete ecologica	G
Art. 42 - Territorio agricolo	A
Art. 43 - Coni di visuale	G
Art. 44 - Strada del Vino	T
Art. 45 - Parco tematico	V
Art. 46 - Sostenibilità degli interventi	G
Art. 47- Indirizzi per il contenimento degli inquinanti	A
Art. 48 - Criteri per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive	G
Art. 49 - Criteri per l'insediamento delle medie e grandi strutture di vendita	V
Art. 50 - Tutela idraulica	V

A seguito delle valutazioni espresse in precedenza, saranno presi in esame esclusivamente gli articoli normativi che disciplinano le azioni che hanno manifestato relazioni con i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e la Zona di Protezione Speciale (ZPS). Sono stati altresì considerati gli articoli delle Norme Tecniche del Piano di Assetto del Territorio (PAT) che disciplinano l'urbanizzazione consolidata, lo sviluppo insediativo di tipo residenziale, i servizi e le attrezzature di interesse comune e la viabilità di progetto.

2.1.4. Periodo di efficacia o validità

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) ha un orizzonte temporale di almeno 10 anni.

La specificazione delle azioni previste dal Piano di Assetto del Territorio (PAT) è demandata al Piano degli Interventi (PI) alla quale viene demandata l'effettivo studio di valutazione di incidenza delle azioni e dei possibili APP o ambiti di PUA di previsione.

2.1.5. Precauzioni assunte

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Pastrengo ha inteso sviluppare le proprie strategie ed azioni nell'ottica della sostenibilità ambientale, economica e sociale. Ancor più, con la specifica attenzione ai valori paesaggistici ha introdotto nel corpo normativo e negli elaborati di Piano elementi di tutela, valorizzazione e riqualificazione che hanno contemporaneamente valenza naturalistico/ecosistemica.

Il corpo normativo contiene, infatti, direttive e prescrizioni volte a tutelare e valorizzare il paesaggio e l'ambiente del Comune di Pastrengo.

Di seguito, si descrivono le precauzioni assunte dal Piano per favorire, in considerazione delle azioni previste, il mantenimento e la valorizzazione degli attuali equilibri ecosistemici.

Art. 36. Ambiti di urbanizzazione consolidata.

All'interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata prevalentemente produttivi:

- a) precisare il perimetro delle aree di urbanizzazione consolidata e definire le specifiche zone territoriali omogenee;
- b) predisporre una disciplina articolata degli interventi edilizi ammissibili in assenza di strumento urbanistico attuativo nel rispetto delle presenti norme nonché gli interventi da subordinare a PUA, a comparto edificatorio o a titolo abilitativo convenzionato, che preveda la realizzazione delle dotazioni territoriali e delle opere di urbanizzazione mancanti o carenti;
- c) definire indici e parametri edilizi finalizzati al raggiungimento di specifici livelli prestazionali (adeguamento sismico e igienico-sanitario, miglioramento della qualità formale e degli spazi di pertinenza degli edifici, efficientamento idrico ed energetico, abbattimento delle barriere architettoniche, ecc.) con la possibilità di prevedere incentivi o altre forme di premialità.
- d) individua, precisa ed articola gli ambiti nei quali è possibile attuare:
 - interventi di riqualificazione edilizia e ambientale di cui all'Art. 5 della LR 14/2017;
 - interventi di riqualificazione urbana di cui all'Art. 6 della LR 14/2017;
 - interventi di rigenerazione urbana sostenibile di cui all'Art. 7 della LR 14/2017.

Ambiti produttivi di interesse comunale

All'interno delle aree di urbanizzazione consolidata, il PAT individua gli ambiti produttivi di interesse comunale la cui disciplina discende dall'art. 60 del PTCP.

L'adesione ai principi del Bilancio Ambientale Positivo 1 e delle migliori tecnologie disponibili in termini di qualità ambientale e architettonica dei fabbricati diviene, requisito necessario per l'insediamento, l'ampliamento e/o trasferimento di attività produttive i cui criteri sono definiti dal PI.

Al fine di favorire il rinnovamento del processo produttivo, il PI in applicazione dei principi di cui sopra, disciplina l'insediamento delle diverse tipologie produttive favorendo:

- il potenziamento e il consolidamento del sistema produttivo locale con particolare attenzione ai settori di eccellenza;
- la riduzione delle interferenze con il sistema ambientale circostante promuovendo l'applicazione di misure compensative e di mitigazione ambientale e paesaggistica, nonché l'innovazione tecnologica dei processi produttivi; utilizzando anche monitoraggi che misurano gli effetti delle azioni per ridurre l'inquinamento prodotto da rumori, polveri, ecc.;
- una migliore qualità architettonica ed una maggiore efficienza energetica anche con l'utilizzo di tecnologie e materiali innovativi e ricorso a fonti energetiche rinnovabili;
- il risanamento delle aree produttive mediante l'adeguamento delle reti tecnologiche, l'integrazione della dotazione dei servizi, la riqualificazione sistematica degli spazi pubblici;
- misure di mitigazione e di corretta gestione del consumo della risorsa idrica, favorendo la raccolta ed il riutilizzo delle acque di origine meteorica, con esclusione dell'uso diretto di quelle provenienti dal dilavamento di superfici pavimentate al suolo (strade, parcheggi, ...).

Ai sensi dell'art. 60 del PTCP, in tali ambiti, oltre a quanto già previsto dal presente articolo e dagli strumenti urbanistici vigenti, gli eventuali ampliamenti e/o espansioni sono ammessi qualora si verifichino le seguenti condizioni:

- deve essere completata l'urbanizzazione primaria di tutte le espansioni produttive già previste negli strumenti comunali;
- devono essere rilasciati i permessi di costruire su almeno il 60% dei lotti previsti edificabili.

Inoltre, ad eccezione delle aree già convenzionate o oggetto di accordo ai sensi dell'art. 6 della LR 11/2004 ogni ampliamento dovrà rispettare la distanza minima dai centri storici, dalle zone residenziali e dai ricettori sensibili di 250 metri. In relazione a tali ampliamenti, il PI dovrà individuare e prevedere comunque le compensazioni ambientali necessarie ad assicurare il riequilibrio rispetto alle risorse impiegate.

Possono inoltre essere ammesse deroghe nel caso di ampliamenti derivanti da esigenze di ditte esistenti già insediate nell'ambito, per le quali il rispetto della distanza comporterebbe l'impossibilità di ampliamento necessario. In questo caso dovranno essere prescritti idonei accorgimenti di mitigazione degli effetti dell'avvicinamento della zona produttiva verso il centro abitato.

Esercizi commerciali di vicinato

In attuazione dell'articolo 68 del PTCP, riferito agli esercizi di vicinato, il Piano degli Interventi dovrà:

- definire norme che promuovano la valorizzazione commerciale dell'area urbana interessata;
- individuare, all'interno del territorio comunale, le aree nelle quali si riscontri un'insufficiente presenza di esercizi commerciali a servizio delle fasce più deboli della popolazione definendo anche misure per incentivare la loro nuova localizzazione;

- adeguare le norme di ristrutturazione edilizia e di nuova edificazione al fine di riservare ed incentivare porzioni di edifici provati a scopi commerciali di vicinato;
- favorire prioritariamente lo sviluppo della rete degli esercizi di vicinato all'interno dei centri storici e delle zone residenziali.

Art. 37 - Edificazione diffusa.

Gli ambiti di edificazione diffusa comprendono i nuclei insediativi sparsi costituiti da addensamenti edilizi isolati e borgate storiche nel territorio collinare, per i quali il PAT prevede il contenimento e la riqualificazione.

Il PI provvede alla corretta perimetrazione delle aree di “edificazione diffusa”, in relazione alle destinazioni d'uso e alle aree di pertinenza dei fabbricati esistenti, nel rispetto degli obiettivi generali sopraindicati di limitazione del consumo di suolo, del dimensionamento complessivo e dei vincoli e tutele del PAT, della definizione delle previsioni urbanistiche, e avuto cura di verificare che non siano alterati l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate nella Valutazione Ambientale Strategica.

In particolare il PI dovrà sviluppare, per detti contesti, metodologie e strumenti per la definizione a livello disciplinare ed operativo di interventi di carattere urbanistico, architettonico, infrastrutturale, normativo finalizzati a:

- a) migliorare il rapporto degli insediamenti diffusi con l'ambiente rurale (inserimento ambientale - paesaggistico, interventi di mitigazione, ecc.);
- b) migliorare le condizioni di sostenibilità degli insediamenti diffusi (fonti di energia alternative, prelievo idropotabile, smaltimento reflui, bioedilizia, ecc.);
- c) regolare la crescita degli insediamenti (condizioni per l'ampliamento, la nuova edificazione, la ristrutturazione e la sostituzione edilizia, tipologie, spazi scoperti, ecc.);
- d) garantire adeguati livelli di servizi ed attrezzature pubbliche;
- e) migliorare l'accessibilità fronte strada e le condizioni di sicurezza della circolazione;);
- f) tutelare le emergenze paesaggistiche, ambientali ed architettoniche.

Il PI integra l'individuazione delle opere incongrue di minor entità, elementi di degrado, all'interno degli ambiti ad urbanizzazione diffusa, ne prescrive la demolizione e/o conformazione e disciplina il procedimento e le modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio, secondo quanto previsto dagli indirizzi generali delle presenti norme.

Qualora si rilevasse la presenza di aziende agricole in tali contesti, ai sensi dell'art. 43, comma 2, lett. a della LR 11/2004, in sede di PI si dovrà provvedere alla rettifica dei perimetri degli ambiti di edificazione diffusa. A norma dell'art. 36 della LR 11/2004, la demolizione di opere incongrue, elementi di degrado, o conseguenti

ad interventi di miglioramento della qualità urbana ricadenti nell'area di cui al presente articolo e finalizzata a conseguire obiettivi di tutela, determina il riconoscimento di un credito edilizio.

Art. 39 - Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza

I servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza riconosciuti dal PAT sono prevalentemente concentrati nel capoluogo e comprendo l'impianto sportivo, la sede municipale, il plesso scolastico e la casa di riposo.

Il PI:

- a) integra il sistema dei servizi con altri elementi necessari;
- b) precisa la localizzazione e l'ambito di pertinenza di tali funzioni, definendo speciali zone insediative;
- c) disciplina gli interventi ammissibili in assenza di PUA;
- d) indica, per la realizzazione di nuove strutture o la ristrutturazione/ampliamento delle esistenti e in generale per gli interventi di trasformazione del territorio, gli strumenti

Art. 40 - Infrastrutture per la mobilità

Le infrastrutture per la mobilità (esistenti e di progetto) riguardano i seguenti elementi:

- autostrada;
- rete viaria principale;
- piste ciclabili.

La normativa di riferimento per le infrastrutture della mobilità, è quella definita dall'art. 19.

L'attuazione delle previsioni vigenti e la previsione di nuove opere viarie locali o di percorsi ciclopedonali, non costituiscono varianti al PAT.

Il PI promuove la predisposizione di interventi per la moderazione del traffico, mitigazione dell'impatto visivo, acustico e della diffusione delle polveri inquinanti, nel rispetto degli insediamenti esistenti (schermature arboree), elementi di arredo, marciapiedi, ecc.

In considerazione del ruolo strategico e prioritario che si intende dare alla mobilità sostenibile, il PAT individua nella Tav. 4 "Carta della trasformabilità" i percorsi ciclo-pedonali esistenti e di progetto con l'obiettivo di costruire una rete organica e continua di percorsi per connettere le polarità urbane e ambientali del territorio che potranno essere sviluppati dal PI, anche mediante la redazione di uno specifico Piano intercomunale denominato "Biciplan", mirato alla pianificazione organica della rete ciclabile ed alla programmazione funzionale e temporale degli specifici interventi in relazione alle esigenze ed alle trasformazioni del territorio..

2.4. Identificazione di tutti i Piani che possono interagire congiuntamente

Il Comune di Pastrengo è interessato da vari strumenti di gestione del territorio che, a varie scale, definiscono elementi di tutela ambientale, indicazioni strategiche, contributi normativi da recepire nella strumentazione urbanistica locale.

In primo luogo, sono da citare gli elementi di tutela ambientale derivanti dalla normativa comunitaria:

- Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3210043 “*Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest*”.

Sono da considerare i vincoli desumibili dalla normativa di livello statale:

- - vincolo sismico: l'intero territorio comunale è classificato in Classe 3;
- vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua,
- vincolo paesaggistico delle zone umide,
- vincolo paesaggistico delle zone forestale,
- ambito di tutela paesaggistica di interesse regionale e di competenza provinciale,
- ville Venete.

La strumentazione urbanistica generale del Comune di Pastrengo, inoltre, deve allinearsi a quanto previsto:

- dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del fiume Adige;
- dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- dal Piano d'Area.

FASE 3. Valutazione della significatività degli effetti

Premettendo che la redazione del Piano di Assetto del Territorio e le indicazioni presenti non si ripercuotono direttamente sul territorio e sull'ambiente ma che indicano unicamente una linea guida procedurale per le successive progettazioni, si riporta un'analisi degli elementi di naturalità presenti e potenzialmente presenti all'interno del territorio comunale.

3.1. Identificazione degli elementi dei siti della Rete Natura 2000 interessati

In questo paragrafo sono descritti gli habitat e le specie presenti esclusivamente all'interno del territorio comunale di Pastrengo e alle zone habitat identificate dalla cartografia regionale come presenti nella zona S.I.C. di riferimento, con particolare riferimento a:

- superficie, rappresentatività e grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario;
- dimensione delle popolazioni, grado di isolamento, ecotipi, pool genici, struttura per classi di età e grado di conservazione delle specie di interesse comunitario ovvero caratteristiche strutturali e funzionali degli ambienti in cui è possibile rinvenire tali popolazioni;

- caratteristiche, struttura e funzioni delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito e loro ruolo rispetto ai precedenti habitat e specie di interesse comunitario;
- ruolo e coerenza degli habitat e specie individuati nell'area di analisi rispetto ai siti della rete Natura 2000 della regione biogeografica di riferimento.

3.1.1. Superficie, rappresentatività e grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario

Gli habitat prioritari presenti all'interno del territorio comunale sono:

91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*, presente anche se non cartografato dalla Regione Veneto, in quanto indicato unicamente sulla sponda dell'Adige presente nel territorio di Bussolengo

3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

HABITAT 91E0 FORESTE ALLUVIONALI DI ALNUS GLUTINOSA E FRAXINUS EXCELSIOR

Si tratta di un habitat che può essere costituito o da boschi ripari che si presentano fisionomicamente come ontanete a Ontano nero (*Alnus glutinosa*), con o senza Frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*); ontanete a Ontano bianco (*Alnus incana*) oppure saliceti arborei o arbustivi a Salice bianco (*Salix alba*) e/o *S. fragilis* con *Populus nigra*.

Generalmente le cenosi riparie sopra descritte rimangono stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante tendono a regredire verso formazioni erbacee; in caso di allagamenti sempre meno frequenti tendono ad evolvere verso cenosi mesofile più stabili. Si tratta di tipi mai terminali o climatogeni e condizionati dall'alternarsi di periodi di magra e morbida, dalle pendenze e dalla capacità drenante (i ristagni favoriscono l'ontano nero, ad esempio). La colonizzazione avviene contemporaneamente da parte delle specie legnose, in particolare salici e pioppi, e da parte delle specie del sottobosco. Sono comunque formazioni che difficilmente giungono a maturità per le alterazioni periodiche di grossi eventi di piena e la cui rinnovazione avviene in seguito a fenomeni distruttivi localizzati (schianti di piante adulte - mature, tagli ecc.). Tale stato rientra nel tipico schema successionale delle formazioni riparie: il cambiamento delle condizioni ecologiche facente seguito ai processi di sedimentazione fluviale ed alla minore permanenza delle acque favorisce le specie tipiche dei boschi planiziali (*Populus nigra*, *Populus alba*, *Alnus glutinosa*, *Quercus robur*, ecc.), meno spiccatamente igrofile e più esigenti dal punto di vista pedologico rispetto al salice. Sulle aste fluviali principali si notano comunque successioni da serie più igrofile a contatto con l'alveo a quelle xerofile condizionate dall'aridità estiva su depositi ghiaiosi e ciottoli più grossolani.

HABITAT 3260 FIUMI DELLE PIANURE E MONTANI CON VEGETAZIONE DEL RANUNCULION FLUITANTIS E CALLITRICO BATRACHION

L'habitat presenta una vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo, con apparati fiorali generalmente situati sopra il pelo dell'acqua (*Ranunculion fluitantis*). Nel caso del *Callitriche - Batrachion*, ossia in condizioni reofile dove la corrente è meno intensa, una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua. In virtù della specificità dell'ambiente (acqua in movimento) la coltre vegetale formata può essere continua ma è più spesso rammentata con localizzazione nei tratti a corrente idrica continua e/o più veloce.

L'habitat è caratteristico di corsi d'acqua ben illuminati di dimensioni piccole. Il fattore condizionante è la presenza dell'acqua in movimento durante tutto il ciclo stagionale.

La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in situazioni ombreggiate dalla vegetazione esterna. Il mantenimento della vegetazione è ostacolato dalla torbidità dell'acqua che intercetta la luce, può danneggiare meccanicamente gli organi sommersi e può ricoprire le superfici fotosintetiche. Il trasporto di materiale solido nell'acqua è un altro fattore limitante potendo innescare fenomeni di sedimentazione rapida.

Se il regime idrologico del corso d'acqua risulta stabile la vegetazione viene controllata nella sua espansione e nelle sue possibilità di evoluzione dinamica dall'azione stessa della corrente che rimuove o rimodifica le zolle sommerse quando costituiscono un ostacolo troppo manifesto al suo corso. Ove venga meno l'influsso della corrente viva questa vegetazione scompare lasciando spazio ad altre fitocenosi elofitiche di acqua corrente o di acqua ferma (*Phragmition communis*, Koch, 1926). Ove la corrente risulta molto rallentata o addirittura annullata, si può realizzare una commistione con alcuni elementi del *Potamion* e che esprimono una transizione verso la vegetazione di acque stagnanti (habitat 3150). Viceversa, un aumento molto sensibile della corrente può ridurre la capacità delle macrofite di radicare sul fondale ciottoloso e in continuo movimento.

3.1.2. Dimensione delle popolazioni, grado di isolamento, ecotipi, pool genici, classi di età, grado di conservazione delle specie di interesse comunitario

Le specie di interesse comunitario potenzialmente presenti all'interno delle aree in valutazione sono:

Insieme		Specie	N° identificativo	Allegato Direttiva "Habitat" o Direttiva "Uccelli"	IUCN Lista rossa italiana
Invertebrati		<i>Coenonympha oedippus</i>	H-1071	IV	LC
		<i>Zerynthia polyxena</i>	H-1053	II-IV	LC
Vertebrati	Ittiofauna	<i>Barbus plebejus</i>	H-1137	II-V	LC
		<i>Cottus gobio</i>	H-1163	II	LC

Erpetofauna	<i>Anfibi</i>	<i>Bufo viridis</i>	H-1201	IV	LC
		<i>Hyla intermedia</i>	H-5358	IV	LC
		<i>Pelophylax esculentus</i>	H-1210	V	LC
		<i>Rana latastei</i>	H-1215	II-IV	VU
	<i>Rettili</i>	<i>Lacerta bilineata</i>	H-5179	IV	LC
		<i>Podarcis muralis</i>	H-1256	IV	LC
		<i>Hierophis viridiflavus</i>	H-5670	IV	LC
	Avifauna	<i>Alcedo atthis</i>	B-A229	I	LC
		<i>Ardea purpurea</i>	B-A029	I	LC
		<i>Bubo bubo</i>	B-A215	I	NT
		<i>Caprimulgus europaeus</i>	B-A224	I	LC
		<i>Circus cyaneus</i>	B-A082	I	DD
		<i>Dryocopus martius</i>	B-A236	I	LC
<i>Emberiza hortulana</i>		B-A379	I	DD	
<i>Falco columbarius</i>		B-A098	I	DD	
<i>Falco peregrinus</i>		B-A103	I	LC	
<i>Gavia arctica</i>		B-A002	I	DD	
<i>Gavia stellata</i>		B-A001	I	DD	
<i>Ixobrychus minutus</i>		B-A338	I	VU	
<i>Lanius collurio</i>		B-A338	I	VU	
<i>Lanius minor</i>		B-A339	I	VU	
<i>Milvus migrans</i>		B-A073	I	NT	
<i>Pernis apivorus</i>		B-A072	I	LC	
Mammalofauna	<i>Hystrix cristata</i>	H-1344	IV	LC	
	<i>Martes martes</i>	H-1357	V	LC	
	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	H-2016	IV	LC	
	<i>Rupicapra rupicapra</i>	H-1369	V	LC	

3.1.3. Ruolo e coerenza degli habitat e specie individuati nell'area di analisi rispetto ai siti della Rete Natura 2000 della regione biogeografica di riferimento

L'habitat 91E0 ha un'estensione complessiva all'interno del Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) IT3210043 "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest" di 103,8983 ha., mentre all'interno dell'area in valutazione ve ne dovrebbe esser presente un'area di circa 10,00 ha. Esso è distribuito in modo eterogeneo lungo tutto il corso del fiume Adige, con prevalenza nelle zone in cui l'alveo fluviale è più ampio e, quindi, dove le mutevoli condizioni delle dinamiche fluviali sono tali da consentire lo sviluppo delle specie proprie dell'habitat. È un sistema ambientale in continua evoluzione e mutazione.

L'habitat 3260 interessa il 95% Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) IT3210043 “*Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest*” e la porzione presente all'interno dell'area in osservazione è in continuità con l'intero sistema ambientale del sito.

3.2. Indicazioni e vincoli derivanti da normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

Sono stati considerati gli strumenti urbanistici di livello regionale (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - PTRC), provinciale (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP) e di settore (Piano d'Ambito per l'Assetto Idrogeologico – PAI).

Non si riscontrano effetti sinergici e cumulativi negativi con le azioni e le Norme del Piano di Assetto del Territorio (PAT) in relazione Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3210043 “*Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest*”.

Più specificatamente, il Piano di Assetto del Territorio (PAT) riprende le previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale andando a migliorare alcuni aspetti e cercando di valorizzare ed implementare gli aspetti ecologico - ambientali.

Il corpo normativo, inoltre, recepisce la normativa per le zone produttive ampliabili e non ampliabili.

3.3. Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

Interessati I fattori, le azioni e le Norme Tecniche del Piano di Assetto del Territorio (PAT) inducono potenziali effetti diretti o indiretti su sulle componenti ambientali all'interno dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Quelli diretti sono da ricondurre, principalmente, al consumo di suolo (escavazioni, sbancamenti e livellamenti; costruzione di opere di urbanizzazione primaria; cantierizzazione; edificazione; ecc.), al prelievo di acqua ed all'alterazione degli equilibri idrici (sbarramenti, punti di captazione, deviazione o canalizzazione dei corsi d'acqua, ecc.), alle emissioni nella fase di attuazione dell'azione (rumore, emissioni, inquinamento luminoso).

Gli effetti indiretti, invece, riguardano le conseguenze generate dall'azione sul territorio di interesse come, ad esempio, il disturbo antropico dovuto all'aumento della popolazione, all'aumento delle emissioni, al rilascio di inquinanti. Allo stato attuale non si è a conoscenza delle zone di interferenza antropica e di modifica dello stato attuale dei luoghi e si demanda la loro valutazione al successivo Piano degli Interventi.

3.4. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie interessati

Per ciascun habitat e specie deve essere valutato se l'effetto sia negativo e significativo.

L'effetto è un'incidenza significativa negativa se il grado di conservazione degli habitat e delle specie all'interno dell'area di analisi cambia sfavorevolmente in riferimento al sito e alla regione biogeografica, rispetto alla situazione in assenza del piano, progetto o intervento. In primo luogo deve essere verificato il grado di conservazione degli habitat, guardando a:

grado di conservazione della struttura; grado di conservazione delle funzioni; possibilità di ripristino.

Habitat	Struttura	Funzioni	Possibilità di ripristino
91E0 Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
3260 Fiumi delle pianure e ontani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitans</i> e <i>Clitricho-Batacion</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino

In secondo luogo è verificato il grado di conservazione delle specie, sulla base di: grado di conservazione degli habitat delle specie; possibilità di ripristino.

Specie	Struttura	Funzioni	Possibilità di ripristino
<i>Coenonympha oedippus</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
<i>Zerynthia polyxena</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
<i>Barbus plebejus</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
<i>Cottus gobio</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
<i>Bufo viridis</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
<i>Hyla intermedia</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
<i>Pelophylax esculentus</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
<i>Rana latastei</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
<i>Lacerta bilineata</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
<i>Podarcis muralis</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
<i>Alcedo atthis</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
<i>Ardea purpurea</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
<i>Bubo bubo</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
<i>Circus cyaneus</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
<i>Dryocopus martius</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di

			ripristino
<i>Emberiza hortulana</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
<i>Falco columbarius</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
<i>Falco peregrinus</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
<i>Gavia arctica</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
<i>Gavia stellata</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
<i>Isobrychus minutus</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
<i>Lanius collurio</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
<i>Lanius minor</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
<i>Milvus migrans</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
<i>Pernis apivorus</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
<i>Hystrix cristata</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
<i>Martes martes</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino
<i>Rupicapra rupicapra</i>	Invariata	Invariata	Non necessita di ripristino

Tipo di impatto	Indicatore
<i>Perdita di superficie di habitat o di habitat prioritario</i>	<p><u>% perdita = 0%</u></p> <p>Le azioni previste di trasformazione non interesseranno direttamente o indirettamente alcuna zona ad habitat interna al SIC, permettendo di considerarlo come impatto nullo</p>
<i>Frammentazione di habitat o di habitat prioritari</i>	<p>Allo stato attuale non si è a conoscenza di azioni interne al SIC che possano portare ad una frammentazione degli habitat caratteristici della zona SIC di riferimento.</p>
<i>Perdita di superficie di habitat di specie</i>	<p><u>% di perdita</u></p> <p>Allo stato attuale non si è a conoscenza di azioni interne al SIC che possano portare ad una frammentazione degli habitat caratteristici della zona SIC di riferimento.</p>
<i>Frammentazione di habitat di specie</i>	<p>Allo stato attuale non si è a conoscenza di azioni interne al SIC che possano portare ad una frammentazione degli habitat caratteristici della zona SIC di riferimento.</p>
<i>Perdita di specie a interesse conservazionistico</i>	<p><u>% perdita</u></p> <p>Allo stato attuale non si è a conoscenza di azioni interne</p>

	al SIC che possano portare ad una frammentazione degli habitat caratteristici della zona SIC di riferimento.
<i>Diminuzione di densità delle popolazioni</i>	Tempo di resilienza: non si è a conoscenza di impatti su specie e/o habitat di interesse comunitario
<i>Alterazione della qualità dei suoli</i>	Allo stato attuale non si è a conoscenza di azioni interne al SIC che possano portare ad una frammentazione degli habitat caratteristici della zona SIC di riferimento.
<i>Alterazione della qualità delle acque</i>	Allo stato attuale non si è a conoscenza di azioni interne al SIC che possano portare ad una frammentazione degli habitat caratteristici della zona SIC di riferimento.
<i>Alterazione della qualità dell'aria</i>	Allo stato attuale non si è a conoscenza di azioni interne al SIC che possano portare ad una frammentazione degli habitat caratteristici della zona SIC di riferimento.
<i>Interazione con le relazioni ecosistemiche principali</i>	<p style="text-align: center;"><u>% perdita di taxa</u></p> <p>Allo stato attuale non si è a conoscenza di azioni interne al SIC che possano portare ad una frammentazione degli habitat caratteristici della zona SIC di riferimento.</p> <p style="text-align: center;"><u>% perdita specie chiave</u></p> <p>Allo stato attuale non si è a conoscenza di azioni interne al SIC che possano portare ad una frammentazione degli habitat caratteristici della zona SIC di riferimento.</p>

FASE 4. Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare

A conclusione della fase di screening si riassumono le informazioni rilevate e le determinazioni assunte secondo lo schema suggerito dalla Guida metodologica per la Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) predisposta dalla Commissione Europea.

Saranno riassunti i dati identificativi del Piano di Assetto del Territorio (PAT), la valutazione della significatività degli effetti diretti ed indiretti sugli habitat e sulle specie. Nel caso della presente pianificazione si sono redatte unicamente delle linee guida di piano atte a ridurre gli impatti antropici e a rendere virtuoso il Comune redattore con l'inserimento di misure atte a migliorare lo stato ecologico ambientale del territorio comunale.

Descrizione del piano

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Pastrengo interessa l'intero territorio comunale.

La Tavola della Trasformabilità del Piano di Assetto del Territorio (PAT) individua le azioni di natura strategica, attraverso le quali perseguire lo sviluppo sostenibile del territorio comunale.

Considerata la natura e la portata delle azioni, nonché la loro collocazione ed il corpo normativo ad esse correlato, la procedura di screening ha individuato che allo stato attuale non è possibile valutare quelle potenzialmente incidenti sul Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3210043 “*Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest*”.

Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati

Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3210043 “*Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest*”

Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati

Sono state esaminate le previsioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI). Non si rilevano effetti combinati con le azioni del Piano di Assetto del Territorio (PAT).

4.2. Valutazione della significatività degli effetti

Le analisi condotte hanno evidenziato che allo stato attuale non è possibile fare una previsione delle incidenze a carico delle zone SIC e delle aree di interesse naturalistico, tuttavia si consideri che per l'aspetto della ciclovia:

- a) la rete dei percorsi verrà attuata mediante l'utilizzo dei sedimi esistenti e con l'implementazione in alcuni tratti già interessati da attività di tipo antropico;
- b) non sono previste opere di trasformazione degli ambienti;
- c) gli interventi riguardano modeste azioni di inserimento della cartellonistica e di sistemazione del fondo dei percorsi per adeguarlo alla fruizione ciclo-turistica;
- d) la fruizione della rete è di tipo occasionale e non continuativo nell'arco del tempo. Ciò premesso si ritiene che l'azione non produca effetti negativi significativi sui Siti della Rete Natura 2000.

4.3. Dati raccolti per l'elaborazione

Per l'elaborazione del presente studio di incidenza ambientale sono stati utilizzati i seguenti livelli informativi:

- osservazione diretta sul campo in relazione all'indicazione della potenziale presenza di habitat sulla sponda dell'Adige presente nel territorio comunale
- studi specialistici propedeutici al Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Pastrengo;
- formulari standard Natura 2000 relativi ai siti interessati;
- cartografia degli habitat distribuita dalla Regione del Veneto;
- risorse informative disponibili sull'Infrastruttura dei Dati Territoriali della Regione del Veneto (<http://idt.regione.veneto.it/app/metacatalog/>);

La presente fase di screening della Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) ha inteso valutare i possibili impatti delle azioni e delle Norme Tecniche del Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Pastrengo sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) IT3210043 "*Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest*".

Dall'analisi dell'impianto normativo, congiuntamente con l'esame delle azioni individuate negli elaborati del Piano di Assetto del Territorio (PAT), è emerso che:

L'azione "Nuove aree di espansione urbana" non avrà relazioni con il Sito della Rete Natura 2000 considerato, in quanto ubicate esternamente agli stessi e ad una distanza tale da non produrre effetti negativi significativi sugli stessi. Ciò premesso si ritiene che l'azione non produca effetti negativi significativi sui Siti della Rete Natura 2000.

L'azione "Rete della mobilità lenta" è, in alcune sue parti, prossima al SIC IT3210043 "*Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest*".

Tuttavia, si consideri che l'azione:

- a) prevede l'utilizzo dei sedimenti della viabilità agreste e della sentieristica esistente;
- b) non prevede opere di trasformazione degli ambienti;
- c) consiste in modesti interventi di inserimento della cartellonistica e di sistemazione del fondo dei percorsi per adeguarlo alla fruizione ciclo-turistica;
- d) presenta una fruizione della rete di tipo occasionale e non continuativo nell'arco del tempo. Ciò premesso si ritiene che l'azione non produca effetti negativi significativi sui Siti della Rete Natura 2000.

Le azioni "Aree di urbanizzazione consolidata" e "Aree di edificazione diffusa" sono esterne al SIC IT3210043 "*Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest*" ed esercitano un areale di possibile pressione esterno ad esso. Tuttavia, si è riscontrato che le Norme Tecniche del Piano di Assetto del Territorio (PAT) si sono dotate di un impianto normativo fortemente cautelativo, che prevede forme di mitigazione in relazione al disturbo antropico, alle emissioni ed all'inserimento paesaggistico. Ciò premesso si ritiene che le azioni non producano effetti negativi significativi sui Siti della Rete Natura 2000.

A tal proposito le Norme Tecniche del Piano di Assetto del Territorio (PAT) prescrivono che all'interno dei siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e delle zone di risorgiva o zone con corpi idrici consistenti sono previste delle buffer zone di protezione, è ammessa la realizzazione di servizi ed attrezzature di interesse comune le cui caratteristiche siano tali da non essere considerate come "potenzialmente incidenti" nei confronti delle aree oggetto di tutela, individuando tra queste gli interventi di sistemazione dell'esistente; gli interventi di impermeabilizzazione dei suoli le installazioni temporanee; le attrezzature per la fruizione dei luoghi; gli interventi di lieve entità che non alterino l'equilibrio eco sistemico dei luoghi. Per tutte le altre tipologie di intervento, qualora ricadenti negli ambiti indicati dal presente paragrafo, sarà da effettuarsi apposita Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA).

Tutto ciò premesso, il valutatore ritiene che le azioni strategiche e le Norme Tecniche del Piano di Assetto del Territorio (PAT) siano rispettose dei valori naturalistici ed ecosistemici del SIC IT3210043 "*Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest*".

.5. Dichiarazione firmata del professionista

Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) IT3210043 "*Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest*".

AUTODICHIARAZIONE

(DPR 445/2000)

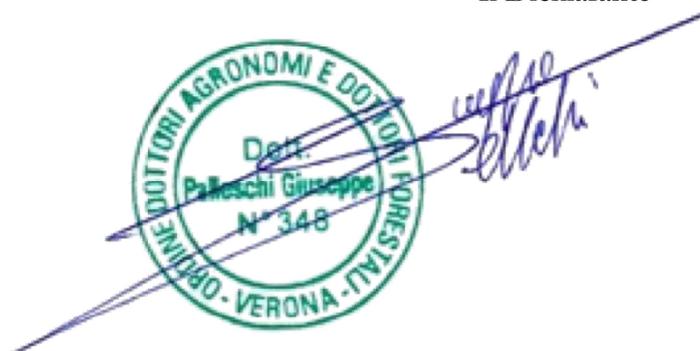
Il sottoscritto, GIUSEPPE PALLESCHI, nato a Tolmezzo (UD), il 24/04/1966, residente in VIA L.GE ATTIRAGLIO 15/A, in qualità di estensore dello studio, e consapevole delle responsabilità penali in caso di dichiarazioni mendaci, di uso e/o formazione di atti falsi di cui all'art. 76 del DPR. 445/2000

DICHIARA

Di essere in possesso delle effettive competenze in campo naturalistico, biologico ed ambientale utili per la redazione del presente studio di incidenza ambientale di cui al punto 2 dell'Allegato A della DGRV 1400/2017

Verona 18 novembre 2020

Il Dichiarante



Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente, via fax, tramite incaricato, oppure mezzo posta.

Allegati:

copia fotostatica del documento d'identità

AUTODICHIARAZIONE

(DPR 445/2000)

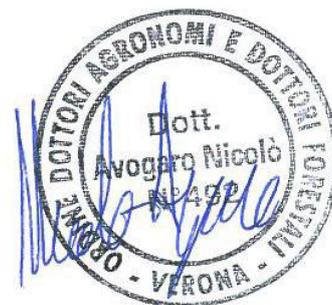
Il sottoscritto, NICOLO' AVOGARO, nato a Verona (VR), il 28/06/1987, residente in CORTICELLA FONDACHETTO 1, in qualità di estensore dello studio, e consapevole delle responsabilità penali in caso di dichiarazioni mendaci, di uso e/o formazione di atti falsi di cui all'art. 76 del DPR. 445/2000

DICHIARA

Di essere in possesso delle effettive competenze in campo naturalistico, biologico ed ambientale utili per la redazione del presente studio di incidenza ambientale di cui al punto 2 dell'Allegato A della DGRV 1400/2017

Verona 18 novembre 2020

Il Dichiarante



Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente, via fax, tramite incaricato, oppure mezzo posta.

Allegati:

copia fotostatica del documento d'identità

Cognome...AVOGARO.....									
Nome...NICOLÒ.....									
nato il...28/06/1987.....									
(atto n. 615... P...I... SA...1987...)									
a...VERONA.....									
Cittadinanza...ITALIANA.....									
Residenza...VERONA.....									
Via...C. LLA FONDACHETTO...1.....									
Stato civile...STATO LIBERO.....									
Professione...LIBERO PROFESSIONISTA.....									
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI									
Statura...m. 1,76.....	Firma del titolare... <i>Nicolo' Avogaro</i> VERONA... IL 08/07/2016... IL SINDACO d'ordine del Sindaco... <i>Daniela Prandi</i> 								
Capelli...castani.....									
Occhi...castani.....									
Segni particolari.....									
Impronta del dito indice sinistro									
<table border="1"> <tr> <td>diritti</td> <td>5,16</td> </tr> <tr> <td>C.I.</td> <td>0,26</td> </tr> <tr> <td>SEGR</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>5,42</td> </tr> </table>		diritti	5,16	C.I.	0,26	SEGR		Totale	5,42
diritti	5,16								
C.I.	0,26								
SEGR									
Totale	5,42								

SCADDE IL 28/06/2027  AX 3173154  <small>UPZA 144 - ODY - 10204</small>	REPUBBLICA ITALIANA  COMUNE DI VERONA CARTA D'IDENTITA' N° AX3173154 DI AVOGARO NICOLÒ
--	---